

BRASILE: Assistenza giuridica e sostegno alle famiglie di "Terra Prometida", nello Stato del Minas Gerais

Obiettivi:

- Rispondere all'esigenza di giustizia sociale delle vittime del massacro avvenuto nel 2002 nell' accampamento *Terra Prometida* e rafforzare i processi di riforma agraria in Brasile.
- Migliorare le condizioni di vita delle famiglie di senza terra accampate a *Terra Prometida* in attesa che lo Stato intervenga con l' aggiudicazione delle terre.

Con quali attività?

- Assistenza giuridica nel corso del processo contro gli autori del massacro che nel 2002 costò la vita a 5 contadini senza terra - e il ferimento di altri 13 - che insieme ad altre decine di famiglie avevano occupato delle terre detenute illegalmente da una potente famiglia del posto.
- Accompagnamento e monitoraggio della situazione, anche come forma per prevenire altri spargimenti di sangue.
- Diffusione di informazioni e testimonianze per fare pressione sulle istituzioni e contribuire all' aggiudicazione delle terre alle famiglie di *Terra Prometida*.
- Formazione e sostegno tecnico - economico per la produzione di alimenti.
- Formazione e assistenza nella coltivazione di erbe medicinali e nelle pratiche di medicina alternativa.

A favore di chi?

5 famiglie di contadini uccisi e 13 famiglie di contadini feriti (circa 90 persone).
65 famiglie coinvolte dalla distruzione dell'accampamento (circa 300 persone).
120 famiglie ancora accampate a *Terra Prometida* (circa 600 persone).

Partner locale:

AESCA/MG, organizzazione operativa del Movimento dei Senza Terra, costituita da piccoli agricoltori e rappresentanti di associazioni di insediamenti delle zone di riforma rurale del Minas Gerais.

Durata: 2 anni (2006 - 2007)

Impegno finanziario	Euro	24.500
Contributo della Provincia di Milano	Euro	10.000
Contributi di altre associazioni (1)	Euro	6.560
Fondi da reperire	Euro	7.940

(1) Partecipano al progetto il gruppo di Amici del MST di Milano e il Gruppo 89 di San Giovanni al Natisone (UD)

BRASILE

Il Brasile (8,5 milioni di Km², 170 milioni di abitanti), è uno dei casi più eclatanti di ingiusta distribuzione delle risorse. Il problema della proprietà della terra ne è un esempio emblematico: circa la metà delle terre registrate è concentrata nelle mani di meno del 2% dei proprietari, e oltre il 60% di queste terre non viene utilizzato. I venti proprietari terrieri più potenti del Brasile possiedono 20 milioni di ettari (pari a due terzi dell'Italia), la stessa quantità di terra di cui vivono, sul fronte opposto, 3,3 milioni di piccoli contadini.

CONTESTO

La realtà rurale dello Stato del Minas Gerais è caratterizzata dall'impoverimento dei lavoratori rurali, da alti livelli di migrazione campagna-città e dalla mancanza di investimenti produttivi nell'agricoltura. La forte concentrazione della proprietà terriera nelle mani di pochi latifondisti è causa di frequenti conflitti.

Circa 11 milioni di ettari (praticamente un terzo del territorio) di proprietà dello Stato sono oggi in mano ai grandi proprietari. Sono quasi sempre terre "griladas", con titoli di proprietà falsi.

Il 1° maggio del 2002, duecento e trenta famiglie di *senza terra* occuparono la *fazenda* di Adriano Chafik Luedy (2.400 ettari a 22 km da Felisburgo, nella Valle del Jequitinhonha, nel nord-est dello Stato). Nacque così l'accampamento "Terra Promessa". Ed effettivamente in seguito il Tribunale di Giustizia di Belo Horizonte sentenziò che parte dell'area, 568 ettari, erano terre indebitamente occupate da Adriano Chafik.

Seguì una lunga serie di pressioni e minacce da parte di *pistoleros* assoldati dal latifondista. Queste intimidazioni furono denunciate alla polizia militare di Felisburgo e alla Commissione Pastorale della Terra (CPT). Ma le azioni legali non riuscirono ad evitare la tragedia. Il 20 novembre 2004, 15 persone fortemente armate, tra cui lo stesso *fazendero* Adriano Chafik, aprirono il fuoco sui contadini accampati uccidendone 5 e ferendone altri 13, tra cui un adolescente di 12 anni. In seguito incendiarono 65 baracche e la scuola dell'accampamento.

Sebbene i testimoni abbiano identificato fisicamente gran parte dei colpevoli, l'iter giuridico sembra essersi arenato, anche per l'influenza molto forte che Adriano Chafik esercita sulla gente del posto. Ancora una volta l'impunità sembra avere la meglio sulla giustizia.

